ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 15 AGOSTO

Il *Bien Public*, organo del sig. Thiers, combatte energicamente l'agitazione che i radicali hanno intenzione di promuovere a favore di un immediato scioglimento dell'Assemblea nazionale. Si è progettato di tenere nelle provincie una serie di banchetti, coronati da un banchetto *monstre* che avrebbe luogo a Parigi per festeggiare l'anniversario del 4 settembre, in cui fu proclamata la repubblica (ed in cui giunse a Parigi la notizia del disastro di Sédan). Ed il tema obbligato di tutti i discorsi che si pronuncerebbero in quei simposî sarebbe: scioglimento dell'Assemblea. Non sembra però che Gambetta benchè siasi più volte pronunciato a favore della dissoluzione, intenda prender parte a questa campagna, poichè il *Bien Public* dice che, nel coro dei radicali, che s'innalzera per chiedere nuove elezioni, mancheranno le parti principali. Il giornale del signor Thiers chiede in qual modo si vorrebbe congedare l'Assemblea, se questa non dichiara spontaneamente terminata la propria missione, e dimostra che ciò non potrebbe avvenire se non mediante una specie di colpo di Stato, perchè il signor Thiers, che deve egli stesso i proprî poteri all'Assemblea, non ha il minimo diritto di scioglierla. Ora il sig. Thiers non è evidentemente disposto ad un mezzo sì eroico per disfarsi di un'Assemblea alla quale, in fine dei conti, egli fa fare tutto quello che vuole. Il *Bien Public* fa però ad intendere che se il governo non ha intenzione di sciogliere l'Assemblea, questa deve vedere da sè medesima che si avvicina la sua ora estrema e che, votate alcune leggi indispensabili, il suo compito sarà finito.

Parlando del convegno dei tre imperatori, di cui la stampa si occupa sempre, il corrispondente berlinese della *Perseveranza*, dice che non gli si deve attribuire un'importanza esagerata, quasichè si trattasse di alleanze o di coalizioni. L'Imperatore d'Austria bramò rendere a Berlino la visita che l'Imperatore Guglielmo gli fece lo scorso anno a Salisburgo, e l'Imperatore Guglielmo profittò molto a proposito di questa circostanza per invitare l'Imperatore Alessandro ad assistere alle grandi manovre, facilitando così ai due sovrani il mezzo di riannodare rapporti di amicizia e di intimità fra le Corti di Pietroburgo e di Vienna. Non v'ha dubbio che fra i principi cancellieri degli Imperi russo e germanico ed il ministro austro-ungarico vi sarà uno scambio di idee intorno a molte e molte quistioni, fra le quali non va negletta la questione sociale che s'avanza a gran passi; ma il supporre che da questo convegno esca una minaccia per altri, o che vi si cerchi il modo di precipitare la soluzione di altre quistioni che non hanno peranco raggiunto l'ultimo stadio di maturità, è dar prova, dice il citato corrispondente, di un senso politico a corta vista. La Germania, al pari degli altri, abbisogna di pace e di tranquillità; molto ancora rimane a fare per il riordinamento delle sue istituzioni interne; ed a questo il Governo e la rappresentanza nazionale accudiscono con cuore e con zelo.

Il Re Amedeo continua nel suo viaggio. Egli si è imbarcato a Bilbao fra le acclamazioni del popolo, ed è giunto a Gijon ove pure si ebbe una eccellente accoglienza. Queste dimostrazioni peraltro rassicurano poco la pubblica opinione la quale va facendo, in Ispagna, tristi pronostici sull'avvenire. « Una cosa, dice a tal proposito il corrispondente madrileno del *Temps*, una cosa sembra probabile od anzi sicura, ed è che in un tempo non lungo una rivoluzione senza dubbio accompagnata da eccessi, scoppierà in questo paese; che questa rivoluzione, conseguenza di un gran numero di disordini antichi e recenti, non può essere evitata, e che questi eccessi medesimi renderanno possibile una reazione di qualche durata, sia repubblicana moderata, sia monarchica costituzionale.»

Com'è noto, anche l'imperatore d'Austria manderà a Belgrado un suo rappresentante per felicitare il principe Milan di Serbia in occasione delle feste pel aver esso raggiunto l'età maggiorenne. Queste feste comincieranno il 22 del mese corrente e dureranno sino alla fine del mese. Il principe assumerà la reggenza del principato di Serbia col nome di Milan Obrenovich IV.

In America è cominciato quel che può chiamarsi il lavoro serio della campagna elettorale per la Presidenza degli Stati-Uniti. Il giorno 22 veniva pronunziato il primo discorso della campagna del senatore Carlo-Schurz, del Missouri al *meeting* dei liberali repubblicani a Saint Louis. Egli è il capo dei fautori del signor Greely. Il giorno 23 per contro pronunziava il primo discorso della campagna a Nuova-York il senatore Coukling, capo dei fautori del Presidente attuale generale Grant. È cominciata pertanto la gran lotta, che per tre mesi fornirà il principale soggetto delle notizie politiche degli Stati-Uniti.

L'ABOLIZIONE DELLA MENDICITA' ad Udine.

La mendicità è stata sempre considerata dagli stranieri come una piaga di tutte le città italiane. Essa venne data come esempio della propensione all'ozio della nostra Nazione, non considerando che, per mentenere tanti mendichi bisogna che altri lavorino di più.

Era piuttosto una colpevole tolleranza, una imposta messa sugli operosi dagli oziosi. Ad onta che l'Italia abbondi più di qualunque altro paese di istituti di beneficenza e di provvedimento agli impotenti, i mendichi hanno abbondato sempre anche a causa delle istituzioni che pretesero di fare della scioperaggine un merito religioso. Le fraterie nelle loro origini erano istituzioni più o meno buone; ma esse non si scostavano molto allora dal precetto di San Paolo, il quale diceva che chi non lavora non ha da mangiare. Dopo diventarono il ricettacolo di ogni poltrone, che trovasse più commodo di vivere del lavoro altrui, che non di lavorare. I frati mendicanti mantennero adunque la mendicità di mestiere in doppio modo, prima coll'esempio possimo che davano, poscia col distribuire gli avanzi delle carpite elemosine anche a gente valida poco amica del lavoro.

Ma ora che si aprono in tutte le parti dell'Italia le vie all'utile attività, il mestiere del mendico è tempo che cessi.

Le città più operose furono le prime a purgarsi della piaga della mendicità. Voi potete percorrere a qualunque ora le vie di Genova, e non trovate mai mendichi; Torino, Milano ed altre città presto seppero purgarsi di questa scabbia, provvedendo agl'impotenti e costringendo i validi a cercarsi lavoro. Molte altre città ne imitarono l'esempio. Altre disgraziatamente sono invase quasi da una peste dai mendicanti. Tra queste ultime è p. e. Roma, appunto per l'abbondanza di frati che solevano gettare le bricciole della lauta loro mensa in elemosina a questi miserabili, e perchè tutte le maniere, antiche e nuove, di raccogliere gli oboli dell'universo, servivano ad alimentare in quella città l'ozio. Speriamo che, come ne fu guarita Firenze dal breve soggiorno della capitale, così la capitale stabile venga a guarire anche Roma. Una delle città dove i mendicanti abbondano è Venezia, appunto perchè le elemosine vi sono state sempre abbondanti, e le occasioni di lavoro si sono lasciate mancare, tra le quali quella della vita marittima, con sommo danno e vergogna di quella città un tempo sì industriosa e navigatrice.

Ed Udine nostra, malgrado i molti Istituti di beneficenza anche nuovi qui esistenti, forse perchè non erano diretti al vero scopo di estinguire la mendicità oziosa, riboccava di questi mendichi di mestiere. Si vedevano per le vie donne nate e cresciute nella mendicità, nell'ozio, nel vizio, generare altri mendichi ed educarli al bruttissimo mestiere di pitocchi o berecchini di piazza di generazione in generazione, ed uomini ancora validi ma scioperati chiedervi il soldo per il pane, mentre vi mandavano in viso gli effluvii poco graditi dell'acquavite di cui erano abituali consumatori. Le associazioni paolotte, anzichè giovare, avevano nuocciuto, perchè miravano a farsi dei poveri una specie di clienti, come a Roma, a Palermo ed in altre città.

L'eccesso del male ha condotto finalmente il Municipio e la Congregazione di carità a cercare solleciti provvedimenti ed a divietare intanto la questua. Ingegnosi e gentili modi di pubblica carità furono trovati, si eccitarono i cittadini a contribuire per liberare il paese da questa piaga. Si è cominciato a fare ed a far bene col concorso di tutti i migliori cittadini. Gli ulteriori rimedii ed ajuti si troveranno mano mano: ma basta intanto notare, a lode del nostro Municipio, e delle egregie persone che gli prestarono il loro concorso, che quando si ha voluto fare sul serio, si ha fatto.

Si sa che questo non basta; poichè bisogna assolutamente rimuovere le cause della mendicità. Intanto gioverà sempre più l'istruzione, perchè innalza il carattere morale dell'individuo; gioverà l'attività dei ricchi, i quali non diano più il brutto esempio dell'ozio; gioveranno i sodalizî del mutuo soccorso; gioverà un migliore indirizzo dato a tutti gl'istituti di beneficenza ed una istruzione professionale meglio ordinata per i ragazzi orfani, abbandonati e poveri; gioverà il procacciare al paese lavori ed industrie, il portare del movimento colle ferrovie, della forza motrice per le fabbriche, l'istituirne di nuove, l'educare all'orticoltura per l'esportazione alcuni della città e dei dintorni, il fare una colonia agricola per i ragazzi abbandonati, l'imprimere insomma un maggiore movimento di attività produttiva da per tutto. La mendicità tende ad accrescersi nei paesi poco operosi ed a sparire da sè invece nei più operosi. Essa è come una crittogama, la quale invade più quelle piante vecchie che mancano di rigoglio di vegetazione, che non le nuove e robuste.

Noi abbiamo qui appena indicato di volo oggetti sui quali avremo da tornare.

Intanto ci rallegriamo, che uno dei modi di carità per estinguere questa piaga della pitoccheria di mestiere, abbia servito e sia per servire di nuovo ad accostare i nostri concittadini in geniali convegni, i quali saranno per sè stessi mezzo di civiltà e di progresso nel paese. Le sale della nostra bella loggia, abbellite dall'arte decorativa, hanno accolto lunedì ed accoglieranno stassera una scelta società; la quale impara così a trovarsi assieme anche in appresso ed a confondersi in quei costumi, che parvero belli anche a molti forastieri, che di questi di si trovarono nella città nostra.

Molte altre volte ed in diverse occasioni quelle sale si apriranno a sociali convegni. Altri modi ingegnosi si troveranno per farvi servire le arti belle e le belle lettere a scopo di carità cittadina e ad incremento della civiltà.

Oramai il dado è tratto: e se noi, in questa estremità del Regno, ignota alla maggior parte degli Italiani, daremo frequenti esempi di progredita civiltà, attireremo anche l'attenzione altrui sul nostro paese, e faremo vedere che siamo gli ultimi soltanto per la posizione geografica, ma non nel resto.

Ci sono sempre i difficili che trovano di che dire e fanno i malcontenti anche in questo. Ma siamo già avvezzi a veder loro dispiacere ciò che piace alla grande maggioranza del pubblico, ciò che è bello, che è buono, che è utile. Dante applicava a costoro il verso: *Non ragionar di lor, ma guarda e passa*. La coscienza pubblica li ha già giudicati.

P. V.

APPENDICE

CIRCA UNO SCHIZZO POPOLARE *)

SULLA MILIARE

Del Dottor G. P.

Al D.r G. B. Marianini,

Hai tu letta, o Battista, l'appendice del N. 187 del *Giornale di Udine*? Se l'hai letta, non mi farò a richiederti del tuo giudizio, perchè lo reputo non dissimile dal mio. Vuò dire che quello *schizzo* mi sembra un po' troppo esclusivo, e condito con un umorismo che, sta volta, non posso invidiare allo spiritoso scrittore. E ciò perchè lo credo non opportuno, se anche fosse ben digerito, come in fatto non è. La non mi sembra salsa dicevole a quel piatto, checchè altri ne pensi: passami la frase, non è tempo cotesto che corre di *Rajberteggiare* su' cosifatti argomenti.

E tu, acuto investigatore, e dotto e fortunato nella cura della miliare, che ne dici del tagliar corto che fa il nostro collega circa l'essenza ed importanza di questa malattia che, in tutti i casi, come ben sai, non si può limitarsi a dire grave e proteiforme *fenomeno morboso*, ed a combatterlo per isbieco e di seconda mano.

Per quanto ei si trinceri dietro autorità rispettabili, la mi pare quella del Collega la disinvoltura di quel cotale che sciolse d'una sciabolata il famoso nodo gordiano: — disinvoltura che pur odora di scettico, e che — scettico quanto, e più di lui, — pure in sì delicata ed intricata questione io non gl'invidio.

Giova appena avvertire ch'io non iscrivo col futile scopo di accendere vuote logomachie, chè ben so quali frutti imbozzachiti od acerbi più di sovente esse rechino, — ma sì lo faccio per non lasciar cadere un giudizio che non accetto, se anche emmesso ad occhio e croce e in punta di penna: — nè coll'intenzione di seguire il Collega sull'inamabil terreno d'un eventuale polemica, che in questo caso, quanto a modificare convinzioni reciproche, lascierebbe il tempo com'era.

Ammetto che il Collega, colto giovine, di spirito non comune e simpatico, se no 'l conosci, — ammetto, dico, che quando dettò quello *schizzo*, che piglia le mosse con un enfasi guerrazziana, fosse stato colto da un quarto d'ora di spleen, o da quel dormiveglia della mente che sembra dirti, « piglia la penna e scrivi, non foss'altro che per toglierti alla noja del far nulla. »

Ma se ammetto l'influenza dello spleen, io però non gli posso invidiare que' cinque minuti, che tanti gli bastarono, per dare de' sognatori e d'illusi, non solo a certi Colleghi, ma eziandio a que' benemeriti che, dopo tanti studj e indagini coscienziose non meno che severe, non avrebbero sospettato che sì presto potessero tentennare le loro teorie, e meno poi che un giovine medico, saputo quanto pur vuolsi, e barricato, come notai, dietro autorità indiscutibili, con due tratti di penna, non opportunemente umoristica, atterrasse inflessibile. È allegoria che, un picciol sasso da un burrone staccatosi, bastasse a rovesciare un colosso: ma il colosso caduto in frantumi aveva il calcagno di creta. Non m'illudo asserendo che la teoria della miliare posa su' basamento tetragono, e ci vuole potente forza di leve per ismuoverla, reiterati e robusti colpi di mazza per istritolarla. Questo della miliare, secondo ch'io ne penso, è argomento che scotta nè si può far impunemente a fidanza con essolui con tanta disinvoltura.

Nil sub sole novi, è vecchio adagio reverendo, — e in vista del progredire indefesso e veloce dell'umana intelligenza alla ricerca del vero, ben mi so essere povertà di mente, oziosaggine o follia l'ostinarsi a giurare nella parola del maestro. E tanto più quando vedemmo le *infallibilità* di Boherave e di Wan-Svieten messe a terra dalle *infallibilità* di Brown e della sua scuola: — quando vedemmo Brown balzato di cattedra da Rasori, Rasori da Tomasini, l'uno e l'altro notabilità d'incontestato valore; — e che in Francia alle *infallibilità* di Tomasini, Bufalini, Puccinotti si contropposero le *infallibilità* non meno labili e sulle gruccie di Broussais, e di tale e tale altro maestro. — Lascio nella penna l'inclita plejade de' dotti moderni ed i loro astri minori, perchè il mio scritto non arieggi ad una litania. — Sarà un mio capriccio, ma io sto rispettosamente per le necropoli, ed aspetto che i viventi s'adagino sul feretro pria di metter mano all'incensiere.

E quando sarà che si scopra il *noto scientifico* in fatto di medicina? quel *noto* cioè che, per me almeno, significa la sintesi filosofica di quella svariata e ricca serie di fatti universalmente ammessi per veri? Finora non s'è fatto che ripudiare errori, e parvenze d'errori, e discutere, modificare, sbandire molte ipotesi intravedute da fatti più o meno constatati con quella filosofica tranquillità, con quella lucidità e spassionatezza d'argomentazione che all'atto compito s'addicono. — Dichiarandosi ecclettici, nè sempre a tutto rigor di vocabolo, si è anche peregrinamento surrogato; ma teorie che avendo il peccato d'origine, maturano in sè il germe della loro caducità. Germe che, non avvertito, è cullato, nutrito e vigoreggia la mercè di quello stesso progredire indefesso degli studj che oggidì costituisce, checchè se ne dica, il nostro legittimo orgoglio. — Chi sa dirmi quanto vivranno i nuovi trovati? chissà come saranno apprezzati da coloro "che questo tempo chiameranno antico?" — E mi credo tanto più in diritto di farmi questa domanda, dacchè, se è vero che siamo avvezzi a vedere che ciò ch'oggi pare un'utopia da manicomio, è una luminosa verità la dimane, — siamo avvezzi del pari a vedere che ciò su cui oggi si giura, è giocoforza sconfessare il dì appresso.

Al postutto, o Battista, lasciamo che i novatori tengano il campo, ma colla responsabilità di far meglio che noi della vecchia scuola non seppimo, e di benemeritare, meglio che a noi fu concesso dell'umanità sofferente. — Pur troppo, non saranno essi che potranno vantarsi d'avere inventato lo spago! — Frattanto possiamo andarci a riporre, fortunati se questi novatori avranno la degnazione di lasciarci occupare, negletti e tranquilli, un cantuccio di costaggiù, giacchè vi ci siamo, e non ci piglieranno sulle piazze a torsi di cavolo, e a buccie di lampone come tanti codoni, semoventi fossilizzati: — fortunati se ci sarà dato di curare qualche miliare *puro sangue* co' soliti nostri argomenti terapeutici, che valgono, (a nostro avviso) a far abortire o ad osteggiare una tifoidea, un'iperemia cerebrale, un'idrotorace e va dicendo; — fortunati infine se, continuando a *sbagliar diagnosi*, come abbiamo fatto fin qua, redimeremo non pertanto il malato ch'ebbe l'inconsideratezza di mettersi sotto la nostra cura!

A noi, non infallibili, lo sbaglio abituale delle diagnosi, pur constatando l'esistenza della miliare come ente patologico dove esiste: — ad altri più felici e più dotti il monopolio, la privativa del retto diagnosticare, escludendo la miliare: e magari pure l'altro e più invidiabile monopolio delle felici risultanze, e con ciò, addio.

Ronchis 12 agosto.

V.

*) Dopo aver pubblicato lo schizzo, di cui qui si discorre, pubblichiamo anche lo scritto presente, in omaggio a quel principio secondo il quale la libera espressione delle opinioni meglio d'ogni altra cosa contribuisce a chiarire quel punto scientifico su cui esse si esprimono. *N. della Red.*

Il Re Amedeo

Il *Temps* di Parigi ha una interessante corrispondenza da Santander, 4 agosto, in cui si descrive la partenza del Re Amedeo da quel porto.

Dopo aver parlato del cattivo tempo del giorno innanzi e della necessità, in cui fu il Re di attendere che la calma tornasse per imbarcarsi, il corrispondente parla del modo con cui Sua Maestà fu accolta dalla popolazione, e delle abitudini democratiche del Re, e poi così si esprime:

«Il Re è un giovane grande, di aspetto veramente simpatico, di ventisette o ventott'anni e che mostra la sua età. Egli porta barba intiera. La sua fisonomia ricorda quella di Vittorio Emanuele, con maggior dolcezza; un'aria indecisa, vagamente melanconica, nulla di guerriero nel suo portamento. Egli è di taglia elegante e d'un contegno perfettamente conveniente; ma il gesto è timido. Se non fossero le passioni politiche, si troverebbe certamente del bello nella sua sbadataggine giovanile. Tutto il suo corpo è un po' sparuto. « Che racconterai tu quando ritornerai a casa nostra? » diceva una mamma di Madrid alla sua bambina. « Io dirò, » ella rispondeva, « che ho veduto il Re al bagno, e che ha l'aria d'un *fideo*. » Il *fideo* è una specie di maccaroni, lungo e sottile, più sottile del vermicello. Però il Re, malgrado l'apparente delicatezza del suo corpo, è un uomo vigoroso e molto abile a tutti gli esercizi virili. È un eccellente scudiere, buon cacciatore, *sportsman* perfetto. È molto intrepido e non paventa fatiche. Coloro che dividono le sue occupazioni si lagnano del suo vigore, sebbene lo ammirino.

Ci si dice che nei ricevimenti ufficiali egli si mostra molto cortese, molto riservato, un poco melanconico, silenzioso volentieri, come uomo affannato da segrete inquietudini, e che non vuole affatto manifestare i suoi intimi sentimenti. Ma le persone che pretendono conoscerlo, aggiungono che ha della fierezza e che ha il sentimento del punto d'onore, che è uomo da correre tutti i pericoli, da farsi anche uccidere per ispirito cavalleresco, piuttosto che cedere alla paura, ai timori che gli deve inspirare l'avvenire. Io non so se egli abbia veramente detto che non lascierebbe la Spagna se non cadavere, come si racconta qui; ma egli è molto capace, a quanto sembra, d'aver detta questa parola e d'averla detta seriamente. Gli sarebbe d'altronde possibile, quand'anche lo volesse, rinunciare al trono di Spagna?

Visto lo stato dei partiti in questo paese infelice, la di lui partenza sarebbe il segnale d'una abbominevole lotta. Egli non può, e non gli si permetterebbe, assumere la responsabilità d'una avventura siffatta, le cui conseguenze si farebbero certamente sentire fuori della Spagna. Se vi fosse qui un partito capace di imporsi agli altri dopo la partenza del Re, un'abdicazione sarebbe possibile. Ma non vi ha partito veramente forte in Spagna. Essi possono lacerarsi fra loro, neutralizzarsi, ma non vincersi, finchè una crisi decisiva, coi suoi pericoli e le sue imprevedute peripezie, non li avrà trasformati, producendo delle nuove combinazioni. »

Il corrispondente svolge poi delle considerazioni per dimostrare che questo Principe, ossequiente ai diritti dei suoi sudditi, e perfino alle esagerazioni del loro amor proprio e dotato di tante qualità personali, potrebbe rendere dei grandi servizi alla Spagna.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

De Vincenzi, abbandonato dal Di Marzano, non trova più davvero chi voglia unirsi con lui. L'on. ministro è tanto persuaso che non gli è facile trovare un segretario generale, che pare già rassegnato a farne senza. Egli, in questo momento non ha davvero che un solo pensiero, quello di restare nel Gabinetto ad ogni patto, un solo timore, quello d'uscirne. Ma oramai, egli può essere sicuro di andare innanzi almeno fino alla metà di novembre, giacchè di qui a che il Parlamento si riapra, non vi sarà più nessuna modificazione ministeriale. Allora il Ministero darà la sua grande battaglia sulla questione delle Corporazioni religiose, la quale, se debbo dirvelo, in quest'ultimi giorni invece di aver fatto un passo avanti, ne ha fatto uno indietro.

Infatti, appena conosciute da qualche uomo politico le idee concertate fra i ministri, queste sono state realmente censurate, cosicchè adesso i ministri stessi non sanno più da che parte voltarsi. Il De Falco che sperava d'aver già messo insieme le basi del progetto di legge, adesso se le vede minare da quelli stessi che lo avevano aiutato a porle insieme; e non può naturalmente improvvisare un nuovo progetto di legge.

A parer mio, tutte le cause delle voci e opposizioni si riuniscono in una sola, cioè che il Ministero vuole in qualche modo salvare alle Corporazioni religiose i beni ch'esse posseggono, contentandosi soltanto di abolirne la personalità civile, mentre i più, e nella Camera e fuori, poco comprendono quest'ultima, e molto e facilmente la confisca dei beni.

Quanto alla questione dei Gesuiti, pare che alla stretta dei conti, il Ministero abbia pensato che non convenga fare un'odiosa eccezione per essi, e che non voglia assumerne la responsabilità. In ogni modo voi vedete bene che pel mese di settembre i ministri avranno da fare assai, e saranno ben fortunati se riescirà loro di concertare un buon piano parlamentare innanzi la metà di novembre.

ESTERO

Austria. L'ufficioso *Pesther Lloyd* trova nel convegno di Berlino la prova che l'Austria-Ungheria rinuncia per sempre alla sua politica d'intervento, che le costò delle gravi complicazioni, e che d'ora innanzi essa si dedicherà tutta intera ai suoi proprii interessi. Quel giornale aggiunge:

Il convegno dei tre Imperatori a Berlino è il punto di partenza d'una nuova politica per l'Austria-Ungheria; esso prova che abbiamo abbandonato il sistema sino ad ora seguito, e che da qui innanzi ci occuperemo dei nostri proprii affari, e la nostra politica sarà per lo avvenire una politica esclusivamente austriaca.

Noi ci siamo liberati della camicia di Nesso tedesca ed italiana; la prova di ciò, che qui si ha, è la visita che farà l'Imperatore d'Austria a quell'Hohenzollern che ha posto sul suo capo la corona degli Imperatori germanici, e che, recentemente accoglieva nella sua corte il Principe reale d'Italia.

È di già un anno e mezzo che le diverse nazionalità dei paesi ereditarii della Monarchia hanno dovuto perdere ogni speranza d'essere appoggiate da Bismarck. La visita dello Czar a Berlino deve pure mostrare agli Czechi che essi hanno più nulla da aspettarsi da Pietroburgo e che, col costruire una chiesa russa a Praga, non fecero che buttare il loro denaro per la finestra e perdere la fatica, assolutamente come si fece nell'occasione del pellegrinaggio a Mosca e della Memoria di Rieger a Napoleone. La consolidazione all'interno, ecco, pel momento, la sola via che deve seguire la vera politica austro-ungarica.

Francia. Scrivesi da Versailles alla *Bullier* che venne pubblicato un appello di otto pagine, in nome del partito nazionale. In esso è detto:

« I propugnatori del partito nazionale sono devoti alla repubblica, ma le loro viste hanno nulla di comune coi principii disastrosi del radicalismo. Essi vogliono la Repubblica razionale, e cristiana, la Repubblica senza rivoluzione, come senza l'abuso del governamentalismo e della centralizzazione esagerata. »

Germania. Leggiamo nell'*Ordre*:

« Ci verranno tutti. » Questo è il motto che si attribuisce al signor di Bismarck. « Ci » naturalmente è «Berlino.» Contiamo: l'Austria, la Russia. Noi possiamo aggiungere anche l'Inghilterra. Sebbene la presenza del principe di Galles non debba concordare con quella dei tre imperatori, non è però meno vero che l'imperatore Guglielmo lo aspetta a Berlino. Così si verifica il motto del Cancelliere dell'impero. Il principe di Galles partirebbe, si dice, il 19 da Londra, traverserebbe Parigi il 20 e sarebbe dal 24 al 25 a Berlino.

— Telegrafano da Berlino che il ministro dell'interno ha determinato che gli Alsaziani e Lorenesi, viventi in Prussia, devono presentare le loro dichiarazioni di aspirare alla sudditanza francese, all'ambasciata francese di Berlino, agli Ufficii provinciali, oppure ai Municipii di una città che sia capoluogo di un Circondario. I fogli governativi esprimono la speranza che il Governo francese non tralascierà d'intervenire contro le espressioni diffamanti che furono usate a Bordeaux e ad Havre a danno della Germania e della Prussia, appunto in occasione di una dimostrazione ivi fattasi pel suddetto aspiro alla sudditanza francese.

Russia. Telegrafano da Pietroburgo:

Il Comitato centrale del Ministero demaniale divise fra diversi coloni i fondi dei soldati allontanatisi illegalmente. Quelle terre hanno una complessiva estensione di 23,000 pertiche quadrate.

— Leggiamo nelle *Nouvelles* le seguenti informazioni riguardo al futuro Congresso internazionale di statistica di Pietroburgo:

Più di 150 statistici stranieri hanno già annunziato la loro intenzione di prendere parte al Congresso.

Il numero degli statistici russi, trovandosi quasi uguale, quella dotta Assemblea, oltrepasserà col numero totale dei suoi membri tutti i Congressi internazionali di questo genere che ebbero luogo finora nelle altre città d'Europa.

Nessuno può essere ammesso al Congresso, se non è munito del biglietto di invito portante il rispettivo nome. La somma di 5 mila rubli votata dal Consiglio municipale di Pietroburgo per le spese di ricevimento dei membri stranieri del Congresso, serviranno per offrire a questi gratuitamente alloggio e carrozze.

A tale effetto saranno presi a pigione gli alberghi Klée Victoria, Demouth e di Inghilterra.

Il riassunto delle sedute sarà pubblicato in un bollettino scritto in lingua francese.

Svizzera. Scrivono da Lugano alla *Perseveranza*:

Mercoledì, 7 corrente, vi ebbe la riunione cantonale della *Pius Verein*, devota Società che conta molti adepti in tutta la Svizzera, e che tra i suoi voti più ardenti professa quello (un po' difficile a conseguirsi) di ristabilire il Pontefice, colla preghiera e colle offerte, nel suo temporale principato. La pia coorte, composta in massima parte di preti, convenne assai numerosa a Melide, quel paesello all'estremità occidentale del ponte-diga che riunisce le due sponde del nostro lago. Di Melide sono assai reputate le freschissime cantine scavate nel seno della sovrastante montagna, e l'agape in cui si confusero i serotini sospiri della cattolica raunata dimostrò eloquentemente che le *usurpazioni italiane* non tolsero nè l'appetito, nè la sete ai santi crociati. I quali, appena si mossero per tornare ciascuno al proprio ovile, furono sorpresi da un furiosissimo uragano, con molto scandalo delle beghine, che non sapeano capacitarsi come il cielo possa tessere di simili burlette a' suoi cari..... *on n'est jamais trahis que par les siens.*

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

MUNICIPIO DI UDINE

PUBBLICA

INAUGURAZIONE DELLE SALE DEL CASINO

Venerdì 16 Agosto

SECONDA LOTTERIA DI BENEFICENZA

D'OGGETTI DONATI DA GENTILI SIGNORE E CITTADINI,

Concerto d'Orchestra nella gran sala.

La banda militare cortesemente concessa, eseguirà alcuni pezzi sul piazzale della Gran Guardia.

Modalità della Lotteria

Gli oggetti donati, esposti nella sala maggiore, porteranno un numero ed il nome dei singoli donatori. I viglietti numerati corrispondenti ai numeri degli oggetti, verranno risposti in apposite urne, misti ad un numero 50 volte maggiore di viglietti bianchi. Speciali Commissioni avranno l'incarico della vendita, fissato in 10 centesimi il prezzo d'ogni viglietto.

Ad ogni viglietto numerato corrisponde la vincita dell'oggetto portante il medesimo numero.

La consegna degli oggetti vinti si farà dalle undici a mezzanotte e nel giorno susseguente alla lotteria.

Caffè e rinfreschi saranno serviti ad un prezzo doppio dell'ordinario, sempre a scopo di beneficenza.

L'accesso alle sale è libero ad ognuno che sia munito del viglietto d'ingresso che si trova vendibile nel Salone dell'Ajace, presso il sig. P. Gambierasi, al Caffè Nuovo, ed al Caffè Corazza, al prezzo di lire **una**, e le sale resteranno aperte dalle ore 8 alle 12 pom.

Dal Municipio di Udine,
li 15 agosto 1872.

Pel Sindaco
MANTICA

Il Pres. della Congr. di Carità
C. FACCI

Il Presidente del Casino
G. BRAIDA

La De Maesen fu anche jersera festeggiatissima segnatamente nell'aria dell'*ombra*, di cui è ormai divenuta prammatica il volerne la replica. La de Maesen ripetè la parte finale dell'aria, cioè il gorgheggio tanto difficile quanto meravigliosamente eseguito, ed il pubblico, anche troppo affollato, o meglio stipato, la retribuì con larga copia di applausi, chiamandola cinque o sei volte al proscenio. L'esimia cantante ebbe del resto ovazioni unanimi in molti altri punti dell'opera, sicchè possiamo dire senza esagerazione ch'ella *furoreggia* addirittura.

Il Del Puente cantò jersera meglio del solito: la sua voce oltrechè più chiara fu anche più forte e più spontanea della sera precedente, in cui, ci si dice, egli non era affatto scevro da lieve indisposizione. L'uditorio si avvide della differenza, e lo applaudì oltre l'usato.

Della Fernandez, del Minetti e del simpaticissimo basso sig. Nannetti non abbiamo niente da aggiungere a quanto già si disse sul loro conto, poichè gli applausi continuano a venir loro tributati in copia non minore che nella prima sera.

Ci sorprende che il nostro pubblico intelligentissimo, come ha dimostrato di essere in tutte le rappresentazioni della *Dinorah*, non applaudisca un pò più alla valentia dell'orchestra, che eseguisce proprio alla perfezione particolarmente la sinfonia, quella sinfonia che da sè sola costituisce un vero capolavoro.

Nei cori jersera restava a desiderarsi un po' più di fusione, e di sentir meglio modulate le voci principalmente in quello al principio del secondo atto.

Le Corse si seguono e si somigliano.

È un *divertimento*, che a forza di somigliarsi, cogli stessi cavalli e padroni e guidatori e speculatori, vale più per quello che costa che non per quello che diverte. — Questa è l'opinione di taluno. Ora, siccome le opinioni sono libere, volete ascoltare anche questa?

Non si potrebbe alle *corse* unire il *concorso*? Non si potrebbe al *divertimento* unire l'*incoraggiamento* alla patria produzione dei cavalli? Non si potrebbe il *premio* darlo ai giovani cavalli friulani nati ed allevati *tra Piave ed Isonzo*? Non si potrebbe unire alle *corse* il *concorso* dei forastieri per una *fiera* in cui si provassero i *cavalli paesani* che allettassero così tutti *i dilettanti italiani e stranieri*, ora che un buon cavallo di corsa che sfidi la locomotiva è qualcosa di prezioso? Non sarebbe questo il migliore *incoraggiamento ai nostri produttori di cavalli corridori*?

Se ogni anno comparissero qui colla loro genealogia, coi loro certificati e diplomi di nobiltà cavallina i puledri che si allevano tra Piave ed Isonzo, e fossero esposti, messi al concorso, fatti correre, giudicare e premiare, dinanzi a tutti i dilettanti [...] cavallari dei paesi vicini, non attirerebbe tutto [...] molta gente? Non si potrebbero così pagare [...] grossi premii senza spendere un soldo? Non [...] drebbero questi premii in mano dei nostri, e [...] servirebbero ad animarli all'allevamento? Non [...] sarebbero animati del pari dal sapere, che chiunque ha della roba buona da vendere, la esiterebbe alla fiera e ne ricaverebbe degli alti prezzi? Non sarebbe così ristabilita per tutta Italia la buona riputazione dei cavalli friulani? Non sarebbe questo [...] mezzo migliore per animare gli allevatori? Non sarebbero molti e possidenti e contadini che potrebbero tenere almeno la loro buona cavalla di razza [...] il loro puledro? Non lo venderebbero ad un prezzo compensatore, pure godendo il benefizio della cavalla?

Questi *punti interrogativi* gettati lì tra un sediolo ed un baroccino ed una biga, forse desteranno in qualcheduno il pensiero che *qualcosa sia da farsi*.

A scanso d'equivoci, e perchè non si dica c[...] sono delle solite utopie, che per la tardità della mente umana troppo tardi si avverano, dichiariamo che l'idea ci fu comunicata da uomini pratici, e c[...] non appartiene quindi a noi utopisti della Pontebba, del Ledra e delle industrie friulane, che hanno, [...] detta dei sapienti, rovinato il paese. Queste sono idee che possono parere pratiche anche ai cavalli[...] che nessuno dirà essere utopisti come noi, che s[...]vighiamo talora nel campo di quell'avvenire, che [...] nostri figli sarà presente. Ci pare quindi, che n[...] avendo la *colpa originale* di essere nate nel nostro cervello, colpa imperdonabile per i cervelli che n[...] ne hanno punte delle idee, tali idee possono veni[re] accolte con benigna tolleranza e coltivate e fecondat[e].

Dopo quanto è detto nell'articolo premesso, [...] *reporter* non resta che di riferire l'esito delle co[rse] di jeri. È un resoconto subito fatto. Alla Corsa d[ei] Biroccini, il primo premio fu riportato da *Rondel[...]* cavallo di razza Piave, del signor Rossi Giuseppe, [...] secondo da *Fanfulla*, cavallo Friulano, del sign[or] Perucchi Taddeo, ed il terzo da *Bimbo*, di razza i[ta]liana, del signor Giacomo Giordani. Nella Corsa de[lle] Bighe, di cui si ebbe una batteria sola, quelli c[he] vinsero il primo premio furono i due cavalli d[el] sig. Vedrani, il secondo fu vinto da quelli del [si]gnor Fai, ed il terzo da quelli del signor Rossi.

FATTI VARII

Venezia e il suo avvenire. Il *Tim[es]* ha pubblicato un lungo articolo, nel quale è lung[a]mente discorso delle presenti condizioni di Venez[ia] e dello splendido avvenire commerciale che le [è] serbato.

La posizione di Venezia è invidiabile: l'Adri[a]tico può diventare la via delle Indie assai megl[io] che il Mar Rosso, oggi che il vasto muro delle A[l]pi, dalla parte del Nord, venne traforato: uno sguar[do] alla mappa basta per persuadersene.

» Finchè le Alpi, scrive il *Times*, furono le Al[pi] della storia e delle favola, Venezia fu per noi In[glesi] una città oltramontana. Nè ci stringeva pr[e]mura di possedere qualsiasi più diretta via all'[...] fuori di quella attraverso due Oceani sino a mez[zo] secolo indietro. Per certo, non era nostro desider[io] il vedere qualsiasi altra potenza stabilire essa m[e]desima una via diretta, ma ci stavamo contenti [...] veleggiare attorno il Capo di Buona Speranza n[el] sicuro e maestoso *Indiaman* (Vascello indiano).

« Mezzo secolo fa, pertanto, sopraggiunse un gra[n]de cambiamento di scena. Sotto la pressione d[el] vapore tutti gli affari vennero a più rapida concl[u]sione. Perciò Marsiglia diventò la regina del Med[i]terraneo e dai suoi porti facemmo vela verso L[e]vante. Venticinque anni addietro un uomo intra[...]preudente cercò di collocare Trieste nelle sue ve[...] Ma Marsiglia conservò il proprio posto, finchè l[a] follia francese la detronizzò, come ha fatto di altr[e] dinastie. L'ultima guerra ci mandò all'antico port[o] della Roma repubblicana ed imperiale, alla *Brund[u]sium* dei nostri dì scolastici. Ma Venezia si alza in[...]dignata alla sfida e proclama esser dessa che si sp[o]sò all'Adriatico e che impera sul passo. »

Perchè Venezia risorga non è necessario che si[a] ripristinata la sua vecchia repubblica, e nemmen[o] che formi da per sè sola uno Stato: « Tutto ci[ò] — dice il *Times* — di cui i suoi cittadini posson[o] aver bisogno, lo avranno rimanendo sudditi costit[u]zionali. » La Venezia moderna possiede assai p[iù] dello splendide memorie ravvivate ne' suoi can[...] essa possiede ciò che il cielo e l'uomo le diede[ro] — « una posizione imponente alla testa di qu[el] gran mare interno che sembra portare il Mediterr[a]neo nel cuore del continente europeo. »

Il foglio inglese è d'avviso che, se Venezia [...] vuole, potrà sostituirsi nel valico delle Indie a M[ar]siglia e a Brindisi.

« Non si affidi Venezia — esso dice — che le s[ue] attrazioni valgano a trattenere l'indiano preso [...] mal del paese. Ciò che una gran parte di viagg[ia]tori preferisce è di salire a bordo al più pre[sto] possibile, e siccome l'imbarcarsi a Venezia po[...] risparmiare un lungo viaggio per la via di ter[ra], Venezia sarà preferita a Brindisi..... Se a Vene[zia] riuscirà d'essere a un giorno, o anche ad u[na] mezza giornata più vicina a Londra di quello c[he] lo sia Brindisi, stia sicura della vittoria. »

Il *Times* accenna all'esperimento testè fatto da[lla] Compagnia Orientale e peninsulare, e crede c[he] essa non vi si è arrischiata senza aver prima get[ta]te le basi per raggiungere l'esito voluto.

E così conchiude:

« Nè Venezia si creda di esser ridotta ad [...] mero porto di piroscafi. Una volta che la via [...]

le Indie l'attraversi, ciò non mancherà di attirare molti della classe dei *tourists*.... una volta ch'essa .... più accessibile, sarà senza dubbio più frequentata, e anco, se è possibile, meglio conosciuta, se potrà prendere il posto di Brindisi e di Marsiglia, noto agli Inglesi solo come porti di piroscafi. »

Impieghi vacanti. — *Verzuna* (Como). — Un maestro elementare e segretario comunale, stipendio L. 800. Una maestra elementare, stipendio L. 333,33. Scadono il 31 agosto, le istanze al Municipio.

Soncino. — Una maestra elementare stipendio L. 500. Una maestra elementare, stipendio L. 400. Un maestro di quarta elementare, stipendio esente da tassa Ricchezza Mobile L. 1100. Un maestro di seconda elementare stipendio L. 600. Una maestra elementare pella scuola femminile, stipendio L. 400. Un maestro ed una maestra elementare pella scuola di Gallegnano, stipendio pel primo di L. 600, per la seconda L. 480. Scadono il 31 agosto, le istanze al Municipio.

Tempio. (Sassari). — Un maestro di terza e quarta elementare, stipendio L. 900, scade il 15 settembre, le istanze al Municipio.

Statistica della mortalità. I giornali inglesi pubblicano i seguenti dati statistici sulla mortalità in alcune delle grandi città del mondo. Nella seconda settimana di luglio la mortalità a Londra è stata di 20 per ogni mille abitanti, a Parigi 20, Brusselle 21, Berlino 40, Roma 38, Vienna 36, Nuova-York 35, Bombay 28, Madras 35 per mille.

Berlino e Roma presentano quindi il maggior numero di morti relativo. È da notarsi che alcuni anni or sono Berlino era reputata fra le città più salubri d'Europa.

Stelle cadenti. La *Gazzetta di Genova* ha pubblicato due lettere del prof. Garibaldi, nelle quali si rende conto delle osservazioni fatte nell'Osservatorio genovese intorno alle stelle cadenti. La sera del 10 ne furono osservate oltre a 60. La sera dell' 11 ne furono notate oltre a cento, alcune delle quali di straordinaria grandezza.

Superstizione. Leggiamo nel *Cassalese*:

Nel vicino sobborgo di Terranova capitava poco tempo fa uno di quei fatti, i quali provano quanto sia ancora radicata l'ignoranza nel volgo, e specialmente fra la classe agricola. È una storia che forma il paio con quella dell'olio di Sant'Eusebio, che giorni sono piangeva sulla tristezza dei tempi presenti dai pori d'una pianta dei pubblici viali di Vercelli. Veniamo dunque al fatto.

Un contadino di Terranova, certo Z. D. condusse un suo figliuolo da più mesi ammalato a farsi visitare da uno di quegli empirici, male a proposito finora tollerati, detti *settimini*, che tiene il suo studio in un villaggio del contado milanese, ove i gonzi accorrono a sentire i responsi del nuovo oracolo. Il *settimino*, informatosi minutamente dello stato fisico e morale dell'infermo, dichiarò al genitore che nulla l'arte medica (!) avrebbe potuto contro quel giovane, vittima dei segni fatali e delle cabalistiche influenze malefiche d'una *strega*.

Soggiunse che tre erano le streghe di Terranova, delle quali disse il nome; di queste una stava per morire in quel momento; era quella che aveva stregato il giovane contadino, consegnando per soppra-più prima di morire le sue carte infernali ed i *mascogn* (filtri) ad una figliuola, maestra di scuola nel sobborgo.

I genitori dell'infermo, sconfortati ed atterriti, ritornano col languente figliuolo alla loro casa. Strana combinazione! La C. (madre della maestra), dopo una lunga e penosa malattia, era morta poche ore prima! Ecco dunque confermate le tristi previsioni del *settimino!* Quale prestigio aggiunto alla sua fama!

È facile indovinare quanto in seguito accadde. La famiglia C., tranquilla, onesta, amata e rispettata è fatta segno alle invettive, agli insulti, alle minaccie dei fanatici, i quali la qualificano *tout bonnement une stirpe di stregoni*. Contro la figlia specialmente si rivolgono gli stupidi adoratori dell'insolente *settimino*, chiedendo ad alta e bassa voce che consegni le carte ed i *mascogn* ereditati da sua madre! Dolorosa fatalità! Al cordoglio del lutto per la defunta genitrice s'aggiunge il dolore d'una stupida persecuzione d'una plebe tanto fanatica e superstiziosa, quanto rozza, ignorante ed ineducata.

Intanto sappiamo che il signor C. ha innoltrata la sua querela all'Autorità giudiziaria, chiamando l'attenzione di essa sulle disgustose conseguenze che il triste fatto potrebbe avere.

Suicidii. È stata fatta la sinistra, ma interessante statistica dei suicidii verificatisi in Francia lo scorso anno. Nel 1871, l'anno terribile, vi furono in Francia 4,157 suicidii. Eccone la suddivisione:

Suicidii cagionati dalla miseria	383
Per dispiaceri di famiglia	512
Per amore	701
Per sofferenze fisiche	930
Affezioni cerebrali	1377
Tema del castigo dopo un delitto	22
Finalmente *abuso dell'absinthe* che è causa di un *delirium tremens*	232
Totale	4157

Come si vede, l'absinthe è perfido quasi come l'amore e disastroso quanto la miseria. Il dottor Trelat lo ha energicamente chiamato « l'acqua di morto. » (*J. de Genève*).

Tanto per ridere. Togliamo dal *Fanfulla* che oggi 16, verrà pubblicato il decreto della beatificazione di fra Carlo da Sezze, vissuto nel secolo XVII. Il cardinale prefetto dei riti, asserisce nel proemio del medesimo decreto, che Iddio ha disposto espressamente il culto di questo beato ora che « uomini perversi avendo fatto alleanza col diavolo, muovono guerra al Signore ed alla sua Chiesa. »

Legge americana sul petrolio. Le grandi disgrazie avvenute in America per l'esplosione di recipienti di petrolio, hanno indotto il Governo degli Stati Uniti a pubblicare un severissimo bando, nel quale è prescritto, come non devonsi adoperare nel commercio degli olii minerali che s'incendiano ad una temperatura più bassa di 35 gradi. I negozianti di petrolio, hanno ricevuto di buon grado questa legge, poichè tanto più diminuiscono le disgrazie, e tanto più aumenta il consumo. (*Gazz. Inglesi*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Oggi, dice l'*Opinione* del 15, si era sparsa notizia che un numero considerevole di contadini, partiti da Frascati, avessero invaso alcuni terreni incolti dell'Agro Romano. Le informazioni che abbiamo potuto procurarci diminuiscono grandemente l'importanza di questo fatto. Si tratta d'una settantina di contadini che la mattina del 13 si recarono ad un tenimento poco distante da Frascati, e sul quale i frascatani vantano, non sappiamo se a ragione o a torto, antichi diritti di pascolo. Quivi giunti stabilirono il modo di dividersi quel tenimento e quindi se ne ritornarono a Frascati. Queste erano le notizie qui pervenute fino a stassera, e le autorità hanno preso tutti i provvedimenti opportuni ad impedire che si commettano violenze, nel caso che quella passeggiata dovesse produrre altre conseguenze.

— Leggesi nella *Libertà*:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che l'onorevole Scialoja ha trovato il Ministero dell'istruzione pubblica nel più grande disordine. Egli ha riunito i capi di divisione ed ha cercato di raccogliere da essi qualche esatta notizia sull'andamento dei vari servizi. Forse una delle difficoltà più gravi è che per alcuni di essi già sono state spese le somme stanziate nel bilancio. L'onorevole Scialoja si troverà forse nella necessità di dover domandare alla Camera dei crediti supplettivi.

— Siamo assicurati che la Corte del Vaticano sta in questo momento cercando di negoziare un prestito. Le prime trattative intavolate a quest'effetto, non sarebbero però riuscite a buon esito.

— Un dispaccio da Vasto ci annunzia che il 13 corrente una delle brigate mobili che inseguono i briganti evasi dalle carceri di Pescara li ha incontrati nel territorio di Atessa. Nello scontro è rimasto ucciso il brigante Domenico Mancini, da Casalanguida, condannato ai lavori forzati a vita. Così, dei 18 fuggitivi soli 7 rimangono da arrestare. (*O.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli, 13. Capitalisti esteri hanno offerto a Midhat Pascià di assumersi il compimento d'importanti pubbliche costruzioni. La Borsa è molto meglio disposta; la rendita turca è a 57 05. (*Lib*)

Bilbao, 13. Il Re s'imbarcò ieri a bordo della *Vittoria* fra le acclamazioni. Giunse stamane a Gijon ove ebbe un'eccellente accoglienza.

Parigi, 14. Il ministro dell'interno intervenne alla seduta della commissione permanente.

Rispondendo a diverse domande diede spiegazioni assai assicuranti sulla tranquillità del paese e disse essere ferma volontà di Thiers e del ministero di difendere energicamente i principi conservatori.

Thiers dopo il consiglio di ministri ricevette Djemil Pascià e riparti per Trouville (*Tempo.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 agosto 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.2	750.2	751.7
Umidità relativa	53	40	62
Stato del Cielo	ser.cop.	ser. cop.	cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	24.0	27.3	22.2
Temperatura (massima	30.4		
Temperatura (minima	18.6		
Temperatura minima all'aperto	17.4		

COMMERCIO

Lione, 13. Affari in sete meno calmi, prezzi dibattuti.

Oggi passarono alla condizione:

	balle	Francia	e Italia;	Asiatiche
Organzini	30		12	
Trame	9		12	
Greggie	27		22	
Posate	1		38	
Totale balle	67		84	

Peso totale chilog. 10,197. (*Sole*)

NOTIZIE DI BORSA

Londra, 15. Inglese 92.5/8; Italiano 67.3/7 Spagnuolo 29.5/8; Turco 52.4/5.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

A Vittorio Arrighi.

Se tardi troppo ti perviene questo necrologico cenno non addirlo a negghittosità, ma al sommo dolore in cui mi piombasti colla tua dipartenza per le celesti sfere.

Non solo vivissimo affetto di cugino a te mi legava, ma bontà, sapere non comune, svegliata intelligenza di cui nella tua patria dottrinale di Gratz facevi ora splendida mostra e che fulgevano nella sua mente, eran doti che in me avevan creata l'ammirazione per le future speranze dei tuoi vegliardi inconsolabili.

Ora un sordo avello copre col suo manto di ghiaccio la ventenne tua falciata esistenza ed il tuo ricordo, ahi dura sorte! quanto pesa ai superstiti che ti conobbero.

Come e quanto possa il tempo sull'indicibile mestizia dei vecchi genitori abbandonati all'asprezza dei tramontanti lor giorni, a Dio solo l'arduo dire, ma lenimento non tardo deve esser per essi l'universalità del compianto con cui la tua salma venne accompagnata all'ultima dimora.

Il cugino RADDO.

(Articolo Comunicato *)

Il signor dottore Anton Giuseppe Pari, ad onta che fosse stato da me pregato a chiarire categoricamente la parte avuta da altri nella pubblicazione della tavola cromo-litografica illustrativa della di lui teoria intorno alla flaccidezza del baco da seta, continuando a serbare il silenzio, a togliere ogni equivoco, mi trovo mio malgrado costretto a dichiarare: che il prefato signor dott. Pari prima mi fece pregare onde volessi preparare dei pezzi anatomici, e che non comprendendo io chiaramente la missiva, lo invitai a recarsi presso di me; che venuto mi disse desiderare gli preparassi distesa sopra un piano verticale e longitudinalmente la membrana dello stomaco di qualche baco affetto di flaccidezza; che io gli promisi le preparazioni; che gliene feci otto sopra lastrine porta-oggetti *all'infuori d'ogni suo concorso*, limitandosi egli a farmi pervenire i suoi ringraziamenti e le attestazioni della sua soddisfazione verbalmente a mezzo di persona che gentilmente si prestava; che in seguito, venuto a conoscenza che egli voleva pubblicare il mio nome, lo feci pregare a non farlo, bastando a me il piacere di averlo potuto servire ed accontentare il meno male che per me era possibile; che nonostante, per un mero accidente, m'avvidi che egli intendeva fare la pubblicazione, ma non sinceramente conforme ai fatti; che me ne risentii, e gli feci sapere che se ciò fosse avvenuto in modo equivoco, avrei protestato; che dopo ciò mi rifiutai prestare il mio appoggio al litografo tuttavia mandato presso di me a rilevare le quattro osservazioni micrografiche sottoposte nella tavola cromo-litografica alle *mie* otto preparazioni anatomiche, che non ho ingerenza nella pubblicazione interessata della tavola istessa; e che a conferma di tutto invoco la testimonianza delle persone le quali concorsero a favorire il buon esito della cosa.

ANTONIO GREGORI.

*) *Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Prov. del Friuli *Mand. di Udine*

Comunità di Martignacco

1 Niuno dei Candidati, che presentarono stanza per la carica di Segretario municipale, avendo riportato, nella votazione dell' 7 and. la maggioranza assoluta di voti, si dichiara di nuovo aperto il concorso per tale posto alle condizioni tutte portate dall'antecedente Avviso in data 14 luglio p.p. stato inserto nei N. 170, 171 e 172 del *Giornale di Udine*, con avvertenza che le istanze in seguito all'Avviso stesso prodotto, si ritengono tuttora valevoli.

Il tempo utile per la produzione alla Segreteria municipale delle nuove istanze a tutto il giorno di martedì 20 andante mese.

Dal Municipio di Martignacco addì 12 agosto 1872.

Il Sindaco
L. Deciani 3

N. 1951 3

MUNICIPIO DI CIVIDALE

Avviso di Concorso

Si dichiara essere aperto il concorso al posto di Maestro elementare di classe inferiore per la Frazione di Gagliano in questo Comune con l'annuo Stipendio di it. l. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro dimande a questo Municipio non più tardi del 31 agosto p. v. corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Patente d'idoneità per l'istruzione scolastica elementare inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

L'eletto dovrà assumere l'obbligo anche della scuola serale senz'altro compenso.

Cividale, li 24 luglio 1872

Il Sindaco
Avv. De Portis.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.